
FIRENZE RINNOVATA.

E tu prima, Firenze.....
FOSCOLO.

I.

Corre fra le tradizioni dell'assedio di Firenze, che quando gli Imperiali dell'Orange si affacciarono la prima volta ai vertici dell'Apparita, e videro splendere in tutta la sua pompa nel sottoposto piano, l'incantevole città che s'apprestavano a combattere, fossero presi da tanta meraviglia ed esultanza, che, brandite in segno di allegrezza le armi, empissero tutto il campo di clamore e di tripudio.

Ed è noto che messer Lodovico Ariosto riusciva a superare tutti i poeti che prima e dopo di lui ebbero per Firenze inni ed omaggi, dedicandole quell'abusata iperbole:

Se dentro un mur, sotto un medesimo nome
Fosser raccolti i tuoi palagi sparsi,
Non ti sarien da pareggiar due Rome.

Pure gli Spagnuoli salutavano la Firenze del 1530, e l'Ariosto quella del 1519; la Firenze chiusa tuttora nella sua cerchia antica del 1327 che non girava più di cinque miglia, popolata da non più che 85,000 abitanti, la di cui maggiore arteria era quella via di Baccano oggimai divenuta per la città moderna una viottola angusta; che portava già impressi i segni visibili della decadenza e della morte futura; che innalzava il Soderini, bandiva il Capponi, deponeva il Macchiavelli, e richiamava i Medici.

Ma che cosa direbbero i cento poeti, che, dal Petrarca al Foscolo, hanno ammirata per affetto Firenze, e tutti i conquistatori